



INTERVENTO A FAVORE DEI CIRCA 10MILA CLIENTI COINVOLTI NEL CRAC DELLA BANCA AMERICANA INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

La soluzione Mediolanum per le polizze Lehman

Le perdite saranno ripianate dai due soci di maggioranza: il Gruppo Doris e Fininvest Spa. Senza oneri per gli altri azionisti

UN INTERVENTO straordinario, volontario, coraggioso, senza precedenti. Per venire incontro e garantire, in modo concreto e ben tangibile, tutti i clienti del Gruppo Mediolanum titolari di polizze Index Linked collegate alle obbligazioni emesse da Lehman Brothers. I due soci di riferimento di Mediolanum, in sostanza la famiglia Doris e la famiglia Berlusconi attraverso la Fininvest, hanno deciso di farsi carico di tutte le perdite delle polizze Index Lehman che appartengono ai clienti Mediolanum, polizze che, dopo il crac della banca americana, rischiano di ridurre drasticamente il proprio valore. Un'operazione che protegge la clientela Mediolanum, senza gravare sugli azionisti di minoranza, sui risultati finanziari e sugli investitori del Gruppo fondato e guidato da Ennio Doris.

Il clamoroso fallimento della Lehman Brothers ha ovviamente compromesso tutti i titoli e gli investimenti finanziari ad essa collegati, i risparmiatori di tutto il mondo, in Italia si tratta di circa 6 milioni, che possiedono strumenti finanziari collegati alla Lehman rischiano di perdere gran parte del valore dei propri investimenti. Da qui la decisione, appunto straordinaria e del tutto volontaria da parte del Gruppo Doris e di Fininvest, di sostenere i clienti Mediolanum titolari di polizze Index Linked collegando a strumenti finanziari Lehman facendosi carico di tutti gli

oneri derivanti dalle iniziative che verranno promosse dalle Compagnie assicurative del Gruppo (Mediolanum Vita e Mediolanum International Life) affinché tutti i clienti Mediolanum titolari di queste polizze non perdano un solo euro per effetto del fallimento di Lehman Brothers. I clienti saranno infatti tutelati grazie a un'operazione di trasformazione che prevede l'integrale sostituzione degli strumenti finanziari sottostanti alla polizza con obbligazioni emesse da alcuni tra i maggiori istituti di credito italiani che offrono tutte le

Lehman Brothers, fondata 158 anni fa, che in passato aveva superato tutte le crisi dei mercati finanziari, che al momento dell'emissione di queste polizze Index Linked vantava ampia fiducia da parte degli analisti (rating A+) ed era universalmente considerata un'istituzione solida e affidabile, ed è invece stata l'unica banca in difficoltà a non essere salvata dall'amministrazione americana.

«Il Gruppo Doris e la Fininvest insieme hanno deciso che le conseguenze di un evento tanto straordinario non

vicina ai propri clienti, e ci sono momenti in cui un'azienda è chiamata a fare ancora di più di quanto richiesto e di quanto dovuto: per questo abbiamo preso una decisione così importante e straordinaria».

Una decisione «perfettamente in sintonia con la linea della famiglia Berlusconi e del Gruppo Fininvest, che in tutte le sue attività è da sempre sensibile alle esigenze e ai problemi dei risparmiatori», sottolinea Pasquale Cannatelli, amministratore delegato di Fininvest, «e dobbiamo tutti riconoscerne di essere di fronte a un caso unico per cui due grandi azionisti di un Gruppo finanziario intervengono di propria iniziativa e con risorse proprie per tutelare risparmiatori e clienti». I clienti del Gruppo Mediolanum sottoscrittori di polizze Index Linked collegate a obbligazioni Lehman Brothers sono in totale circa 10mila, con un investimento medio pro-capite con il Gruppo Mediolanum superiore ai 100mila euro, e proprio grazie alla diversificazione degli investimenti individuali sempre effettuata da Mediolanum, l'esposizione media di questi clienti nei confronti di Lehman Brothers si attesta a circa il 15% del patrimonio investito. L'ammontare degli investimenti complessivi collegati alla Lehman risulta poi del tutto marginale rispetto al totale del patrimonio gestito dal Gruppo Mediolanum (al di sotto dell'1%).

Un'iniziativa senza precedenti a favore dei clienti titolari di polizze Index Linked collegate a obbligazioni Lehman. Un intervento volontario e straordinario per tutelare gli investimenti dei risparmiatori

garanzie di solidità e affidabilità. In pratica, il Gruppo Doris e Fininvest si faranno carico di un costo netto complessivo che ammonta a un massimo di 120 milioni di euro.

È la prima volta in assoluto che i soci di riferimento di un Gruppo bancario e assicurativo si assumono di propria iniziativa e di tasca propria gli oneri e i costi che derivano dal fallimento di una banca che aveva emesso delle obbligazioni. Per altro, una banca come

dovessero ricadere sui nostri clienti» osserva Ennio Doris, amministratore delegato del Gruppo Mediolanum, «perché sono proprio i clienti il nostro primo patrimonio e perché abbiamo in questo modo voluto dare al mercato un forte segnale di estrema attenzione, da parte leale e affidabile quale siamo sempre stati, nei confronti di chi, avendo avuto fiducia in noi, ci ha affidato i propri risparmi. Ci sono momenti in cui un'azienda deve essere ancora più

«IL PUNTO DEI MERCATI

CIASCUNO FACCIA IL PROPRIO DOVERE

Banche, Istituzioni finanziarie e sistema politico devono agire con responsabilità ed efficacia per superare le attuali difficoltà, varando misure straordinarie a sostegno dei mercati. E, tra le priorità da affrontare, occorre far ripartire il circuito interbancario, che rappresenta un flusso di risorse indispensabili per finanziare le imprese e far funzionare l'economia



Antonello Zunino

In partenza per l'estero, scrivo questo intervento sul «Punto dei Mercati» in data 14 ottobre, dato il periodo che viviamo, quando andrà in edicola potrebbe apparire visionario o anche obsoleto. È un articolo sintetico, privo di previsioni che riteniamo non serio fare con mercati la cui volatilità è di circa il 30% più alta di quella del loro peggior periodo e dove i prezzi del titolo non hanno alcuna rispondenza con il loro valore reale. Contiene però una serie di osservazioni e suggerimenti su quello che, secondo noi, dovrebbe ancora essere fatto a tutti i livelli, banche incluse, per poter dichiarare chiusa la crisi «finanziaria», e colpire a morte quella più impalpabile e pericolosa della «trovata». Non ricominciamo né le origini della crisi immobiliare, che data dal 2005, né le sue cause primarie, né infine le conseguenze sui mercati, fino a questo temibile ottobre, perché per quanto negative, rientravano in una logica. E quindi da questa ultima decade che cominciamo, il nostro discorso. Innanzitutto, a noi sembra che il crollo dei mercati azionari faccia confondere gli effetti con la causa, nel senso che, a nostro avviso, la causa prima del disastro cui assistiamo sia da ricercarsi nel mercato interbancario, che è il «olio di cui ogni economia ha bisogno per svilupparsi e crescere».

così indirettamente che, nonostante i giganteschi aiuti ribavuti dagli Stati, non hanno ancora detto tutta la verità sui loro attuali piani di «tossine». La conclusione è semplice: se il circuito dell'interbancario non si sblocherà al più presto, dalla crisi finanziaria e di fiducia passeremo con violenza a una recessione mondiale di durata e ampiezza imprevedibili. Questa l'unica certezza del momento. Quali, secondo noi, rimedi inderogabili?

1) Tutti i Governi devono al più presto implementare i grandi Piani di salvataggio delle banche, varati o proposti; 2) La garanzia statale deve essere estesa immediatamente a chi presta denaro nel caso di insolvenza delle controparti; 3) Poiché banche e assicurazioni sono ancora gonfie di titoli «tossici» i cui valori di mercato sono irrisori, l'obbligo di inserirli in bilancio al valore di mercato («market to market») va immediatamente abolito e sostituito dalla possibilità di dar loro un valore equo («fair value»), il cui calcolo venga stabilito per legge o decreto e che contempli anche, eventualmente, il costo storico, registrandolo contemporaneamente in una sezione «immobilizzata» fino al ritorno alla normalità; 4) L'urgenza dell'implementazione dei piani già deliberati è bruciante, di questi tempi un giorno vale un mese; i tempi della politica sono «demode»; ad esempio, il Piano Paulson non deve aspettare il nuovo Presidente; si liberino almeno 300 miliardi per le garanzie all'interbancario o per altre urgenze e costi ovunque nel mondo; specie nella vecchia Europa disunita si attivino i piani nazionali; 5) L'Europa «dichiarati subito» che gli interventi straordinari non rientrano per almeno 36 mesi nel ciclo; 6) Derisi? 7) Si agogano i tassi da mutui al tasso di riferimento della Banca Centrale e non ai tassi interbancari; 8) Il Chicago M. Exchange ha già ottenuto la garanzia indiretta della Fed, su contratti su derivati per importi colossali; 9) E se le Banche Centrali vendessero ora a prezzi alti contro azioni a prezzi irrisori dando un esempio di gestione? 9) Infine giustizia verso gli autori di questa «peste» a riforme rapide. Conclusione: la crisi finanziaria, se si farà subito quanto scritto, finire il doppio minimo sui mercati in ottobre, tecnicamente è un buon segnale. I danni sull'economia e sulla fiducia chiederanno ai mercati tempi più lunghi.

Contiene però una serie di osservazioni e suggerimenti su quello che, secondo noi, dovrebbe ancora essere fatto a tutti i livelli, banche incluse, per poter dichiarare chiusa la crisi «finanziaria», e colpire a morte quella più impalpabile e pericolosa della «trovata». Non ricominciamo né le origini della crisi immobiliare, che data dal 2005, né le sue cause primarie, né infine le conseguenze sui mercati, fino a questo temibile ottobre, perché per quanto negative, rientravano in una logica. E quindi da questa ultima decade che cominciamo, il nostro discorso. Innanzitutto, a noi sembra che il crollo dei mercati azionari faccia confondere gli effetti con la causa, nel senso che, a nostro avviso, la causa prima del disastro cui assistiamo sia da ricercarsi nel mercato interbancario, che è il «olio di cui ogni economia ha bisogno per svilupparsi e crescere».

APPUNTAMENTO NEI FAMILY BANKER OFFICE DI TUTTA ITALIA

Lezioni aperte a tutti per imparare a investire

Mediolanum ha organizzato e inaugurato ieri, nelle città ma anche nei centri di provincia, un corso accelerato per conoscere i fondamentali della finanza. L'iniziativa aperta al pubblico prosegue anche oggi, e potrà essere replicata anche in seguito

rischio e al rendimento, non sa nemmeno che domande fare al promotore o all'impiegato della banca che propone questo o quel prodotto.

Si tratta di cominciare da zero, anzi da sottozero, cioè dal vocabolario. Termini come «retail» o «bond» o «spread» sono ancora, per la maggior parte dei risparmiatori, parole sconosciute, misteriose. Anche perché la Giornata Mondiale del Risparmio è nata in Italia, nel 1924, a Milano, durante il primo congresso internazionale sul tema, ma oggi la terminologia è in gran parte anglosassone. Inoltre di soluzioni di investimento, negli ultimi tempi, ne sono nate tante e la globalizzazione ha complicato tutto.

Manca anche, da decenni, un'educazione al risparmio, e di conseguenza alla sua gestione, sovrappiatta da una spinta al consumo che si trasforma presto e spesso in un invito all'indebitamento. Sono finiti i tempi in cui, per ogni bambino che nasceva, la Cassa di risparmio locale o il Monte di credito donava un libretto con una cifra simbolica depositata a suo nome. E al bambino il nonno o la zia regalava il salvadanaio, e gli insegnava a infilarsi la moneta risparmiata dalla paghetta. Un salvadanaio da rompere dopo un anno: e così imparavi anche quanto è bello ritrovarsi alla fine con una sommetta da spendere in libertà, e che il sacrificio paga.

«Obiettivo della nostra iniziativa - spiega Giovanni Marchetta, direttore commerciale di Mediolanum - è fornire alle persone la cultura di base indispensabile per difendere i propri risparmi. A cominciare, per esempio, dal principio di diversificazione, che significa non fare affidamento su una sola forma di investimento. Ma anche: se si sa che cos'è un fondo comune d'investimento, ci si

rende conto, per esempio, di quanto sia molto più sicuro di certe obbligazioni».

L'ignoranza in materia finanziaria è sottile e pericolosa: tutti pensano di poterla autodidagantizzare, molti dichiarano di non capire niente di economia, ma sono tanti anche coloro che non sanno e credono di sapere; nessuno si preoccupa di spiegarcela. Diciamo: «Non ci capisco niente» come se dicessimo «Sono fatto così». Come dire: non ci posso fare niente. L'integrazione europea è un ulteriore motivo per cominciare a conoscere: da vicino gli strumenti d'investimento: «La direttiva europea Mifid, ovvero Markets in Financial Instruments Directive, del 2004, prevede misure di protezione dell'investitore che a loro volta richiedono una cultura finanziaria di base - spiega Giovanni Marchetta - . Non può esserci trasparenza, garanzia, appropriatezza nei confronti del cliente se il cliente non sa di che cosa il promotore sta parlando, che cosa sta scegliendo o sta rifiutando».

Mediolanum è la prima banca in Italia a dare il via a una campagna di educazione al risparmio e all'investimento. Per ridurre quell'estraneità alla materia troppo diffusa a tutti i livelli e che, aggiunge Marchetta, «rende più sensibile il cliente all'emotività, a quelle sensazioni e sentimenti irrazionali che lo portano a fare scelte sbagliate in termini di strumenti e di tempi. Che lo portano anche a ignorare i consigli dei veri esperti come i Family Banker, che conoscono sia il mercato globale sia la situazione patrimoniale del cliente, le sue aspirazioni, le sue esigenze, le sue reali possibilità». Un'iniziativa socialmente utile. «Certo, anche perché i nostri incontri sono aperti a tutti. Chiunque può partecipare, senza alcun

DOVE E QUANDO PARTECIPARE

Per frequentare il corso e conoscere l'orario di inizio chiama un Family Banker della tua città (www.bancamediolanum.it). Se non sei cliente Mediolanum ti trovi su www.paginegialle.it, alla voce «cosa» scrivi «Banca Mediolanum», alla voce «dove» inserisci la città in cui abiti: saprai così qual è l'ufficio più vicino a casa tua. Se non hai Internet, lo trovi invece sulle Pagine Gialle alla lettera «B» sotto la voce «Banca».

obbligo. Naturalmente per noi si tratta anche di fornire ai nostri clienti i mezzi per capire ancora meglio come operano i nostri Family Banker. Vogliamo clienti consapevoli, non burattini da manipolare».

Market Forum: servono fiducia e nervi saldi

IL NOSTRO sistema bancario non ha i problemi che hanno gli altri Paesi. In questo momento di crisi finanziaria l'Italia e l'Europa hanno più chance, che in passato, la crisi da noi è più controllabile che negli Usa. Ora bisogna fare in modo che il denaro non si fugga in massa nell'economia reale. Questo, in sintesi, il messaggio uscito dall'edizione straordinaria del Mediolanum Market Forum che si è svolta il 20 ottobre alla Borsa di Milano e che è stata trasmessa in diretta da Mediolanum Channel (Sky canale 302) all'interno di una maratona televisiva di 23 ore su crisi e investimenti. Al convegno hanno partecipato Mar-

co Tronchetti Provera (Pirelli), Matteo Morterlini (Università San Raffaele di Milano), il sociologo Francesco Alberoni, l'economista Giovanni Palladino, il direttore di Libero Mercato Oscar Giannino, Remo Lucchi (Lunz), Dominick Salvatore (Fordham University, New York), Alessandro Lanza (Eni), Mario Boselli (Camera Nazionale della Moda italiana), Eugenio Scalfino (Commissione di vigilanza sui fondi) e Sergio Corbelli (Asoprovincia). Due ore durante le quali, con esempi concreti, spiegazioni semplici, interventi autorevoli ma chiari e visto come dai guru italiani, americani, si sono arrivati alle perdite attuali per i

risparmiatori europei. Ma anche in che modo questa crisi può diventare un momento di svolta. Svola che se è designata a segnare la fine di certa finanza altamente inchiesta, non può segnare certamente la fine del mercato. Quello di cui è bisogno ora è stato ripuliti, e il ritorno della fiducia da parte dei risparmiatori. «Il convegno è stato realizzato grazie alla sponsorizzazione di Accenture e alla partnership di Bepielli Servizi, Cedar, Deloitte, Enica, Herman Miller, Loquendo, Nbo, Sitem, Sio, Carlo, Viaggi, Vanina Group, Carrari, Br Italia, Microsoft, Hp, Kti 1025».

GIORNATA MONDIALE DEL RISPARMIO

IL 31 OTTOBRE TI INVITIAMO NEI FAMILY BANKER OFFICE A PARLARE DI RISPARMIO

NON SOLO

BANCA MEDIOLANUM

La locandina dell'evento Mediolanum inaugurato ieri e che prosegue anche oggi

Antonello Zunino
Finanziere e scrittore
di economia

Selezione e reclutamento
tel. 840 700 700
www.familybanker.it

ENTRA IN BANCA MEDIOLANUM
BASTA UNA TELEFONATA
840 704 444
www.bancamediolanum.it

Notizie Mediolanum
a cura di Roberto Scippa
roberto.scippa@mediolanum.it

Questa è una pagina di informazione
advertising. Il contenuto
non rappresenta una forma di consulenza
né un suggerimento per investimenti